



Un territorio frequentato da epoche remote
per l'estrazione del ferro



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali PSR 2007-2012 Direzione Generale Agricoltura



Il sito prende il nome dalla Val Venina, percorsa dall'omonimo torrente che ha le sorgenti poco sotto il Passo di Venina e sfocia nell'Adda in località Piano, tra Faedo e Piateda, sul fondovalle valtellinese. Nel SIC (Sito di Importanza Comunitaria) è compresa anche la Val d'Ambria che, dal Pizzo del Diavolo di Tenda, confluisce nella Val Venina in corrispondenza dell'abitato di Ambria. L'area occupata è di 3644 ettari circa e l'estensione altitudinale va dai 1325 m dell'abitato di Ambria sino ai 3038 m del Pizzo di Redorta, Punta di Scais. Il SIC è quasi interamente contenuto nel comune di Piateda (SO), ma l'estrema porzione orientale (Pizzo di Redorta) si trova nel Comune di Valbondione (BG). All'interno del sito vi è il lago di Venina, un bacino artificiale per la produzione di energia idroelettrica, mentre un altro bacino artificiale, il lago di Scais, ne lambisce solo un tratto di confine. Alle quote più basse, le valli del SIC presentano il morbido profilo tipico

delle valli glaciali quaternarie, ma è alle quote superiori che si possono osservare importanti fenomeni legati al glacialismo più recente: ne sono testimonianza i circhi glaciali e i depositi morenici della Val Venina, non più attivi, mentre nelle altre valli i ghiacciai sono tuttora all'opera, come la Vedretta di Scais e la Vedretta di Porola nella parte più orientale del sito. Un tratto caratteristico del paesaggio del SIC è dato dalla presenza di laghi, ghiacciai e nevi perenni. I boschi sono presenti solo alle quote inferiori e occupano solamente il 10% della superficie, sostituiti a quote superiori da cespuglieti e arbusteti e da praterie naturali. Le aree aperte, con vegetazione rada ed assente, sono molto estese e occupano quasi il 50% della superficie del SIC. L'influenza dell'uomo sul paesaggio non è molto marcata: le aree antropizzate, così come i prati di origine antropica, rappresentano nell'insieme una superficie trascurabile.

Panorama - foto di G. Scieghi

Gli habitat

Nel complesso il sito presenta 7 habitat comunitari, di cui 1 prioritario (6230 - nardeti ricchi di specie).

I boschi di larice, radi e luminosi, (habitat 9420) rappresentano la sola tipologia di bosco presente nel sito e risultano in espansione, a spese di aree che un tempo erano occupate da pascoli.

Le estensioni maggiori sono coperte dalle praterie naturali su terreno siliceo (habitat 6150) che coprono il 31,7% della superficie del SIC, spesso con copertura discontinua del terreno dove la pendenza è maggiore.

Queste praterie sono pascolate quasi esclusivamente dalla fauna selvatica, e sostituiscono alle quote maggiori gli arbusteti, in particolare di rododendro e mirtillo, con cui spesso si mescolano formando un mosaico caratteristico. I nardeti ricchi di specie (habitat

prioritario 6230) sono prati soggetti a pascolo intenso e prolungato nel tempo, soprattutto su terreni a pendenza ridotta.

La specie caratteristica e dominante è *Nardus stricta*, una graminacea cespitosa poco appetita dal bestiame.

L'estensione attuale del nardeto nel sito appare apprezzabile prevalentemente in corrispondenza dei fondovalle delle valli di Ambria e Venina dove si trovano le baite e le casere d'alpeggio. Più del 30% della superficie complessiva è occupata da ghiaioni e da pareti rocciose (habitat 8110 e 8220) che costituiscono un ambiente dinamico, soggetto a continui mutamenti e intrinsecamente inospitale per la vegetazione, che ha una copertura rada e discontinua, con specie pioniere ben adattate alle difficili condizioni di vita di questi ambienti. In questi habitat, muschi e licheni giocano un ruolo



essenziale nella colonizzazione delle rocce nude e nella creazione del terreno in cui possono attecchire piante pioniere, come la felce *Cryptogramma crispa* e *Cardamine resedifolia*.

Forno per la lavorazione del ferro
- foto di M. Amonini

La flora

Il censimento floristico del sito ha permesso di identificare ben 344 differenti piante vascolari, 22 muschi e 20 licheni, con numerose specie rare e molto interessanti.

Nel SIC si trova la *Viola comollia*, una specie particolarmente rara ed endemica delle Alpi Orobie, che cresce tra 1700 e 2700 metri di quota su macereti e morene, e la *Sanguisorba dodecandra*, un'altra specie endemica delle Alpi Orobie.

L'aquilegia alpina (*Aquilegia alpina*) è una specie molto rara in tutta la provincia di Sondrio e di cui sono note solo poche località sparse fra Alpi Retiche ed Orobie. Cresce di preferenza in arbusteti e macereti a quote che variano tra 1600 e 2500 metri. Meno appariscente ma altrettanto rara è la *Barbarea bracteosa*, presente in prevalenza su pietraie e praterie umide tra 1000 e 2500 metri.

Dove andare

Numerose sono le possibilità di escursione nel sito. Un percorso lungo (7 ore circa) ma molto interessante è il circuito che da Ambria risale la Valle d'Ambria sino al Passo Brandà (2430 m) per poi scendere a quota 2229 m, al forno della Vena di Venina, un tempo usato per la prima lavorazione del minerale di ferro estratto poco sopra. Da qui, scendendo lungo la Val Venina, si raggiunge l'omonimo lago artificiale, e poi si scende lungo le Scale di Venina sino a ritornare ad Ambria. "Scala", nella terminologia delle montagne lombarde, sta spesso a indicare luoghi rocciosi e impervi: non aspettatevi una "scala" nel senso comune! Gli appassionati delle alte quote possono invece andare verso il Rifugio Capanna Mambretti (2003 m) da cui è possibile ammirare la Vedretta di Porola, circondata dal Pizzo di Scotès, dalla Cima di

La lavorazione del ferro in Val Venina

Quest'area era molto conosciuta e frequentata fin dai tempi più antichi per la cospicua presenza di giacimenti di ferro; poco sotto il Passo di Venina erano infatti attive già dal XIV secolo delle miniere di ferro, tra le più importanti della catena orobica. Ancora oggi a quota 2229 m è possibile osservare un forno fusore (segnalato da un apposito cartello del Parco).

La prima lavorazione del ferro richiedeva la combustione di grandi quantità di legna, e questo spiega come mai la Val Venina abbia un limite boschivo molto più basso rispetto alle altre valli orobiche, limite che non può essere spiegato con motivi di carattere climatico.

Aquilegia alpina - foto di R. Ferranti



Sulle rupi e sulle creste ventose è possibile vedere il blu intenso del raro *Eritrichium nanum*; un'altra pianta tipica degli ambienti d'alta quota, fino ad oltre 3000 metri, è l'*Artemisia genipi* che vegeta soprattutto su morene e macereti, ma anche rupi e pendii sassosi, più tipicamente su substrati silicei.

Viola comollia - foto di E. Della Ferrera



La fauna

Tra gli insetti sono segnalate 5 specie di Coleotteri Cerambicidi e 5 specie di Carabidi, quest'ultime endemiche come anche endemica è la specie di Eterottero *Eurydema (Horvatheurydema) fieberi*. Nei laghi del SIC si trovano

pesci come lo scazzone (*Cottus gobio*), il temolo (*Thymallus thymallus*) e il salmerino alpino (*Salvelinus alpinus*), mentre l'unica specie di anfibi presente nel SIC è *Rana temporaria*. Tre sono le specie di rettili presenti: il saettone (*Zamenis longissimus*), il colubro liscio (*Coronella austriaca*) e il ramarro (*Lacerta bilineata*). Numerosi gli uccelli, come il picchio nero (*Dryocopus martius*), l'aquila (*Aquila chrysaetos*), il francolino di monte (*Bonasa bonasia*), la pernice bianca (*Lagopus mutus*) e la coturnice (*Alectoris graeca*). Nel SIC si trovano ben 6 specie di pipistrelli, oltre a cervi, caprioli, camosci e stambecchi.

Caronno e dalla Punta di Scais, uno scenario che nulla ha da invidiare ai più noti panorami glaciali delle Alpi Retiche. Il Rifugio Mambretti è anche il punto di partenza per l'escursione al Passo della Scaletta (2525 m) o la salita alpinistica alla Punta di Scais (3038 m), ed è una tappa della Gran Via delle Orobie nella parte compresa tra la Val Malgina e la Val Tartano.

Bivacchi e Rifugi

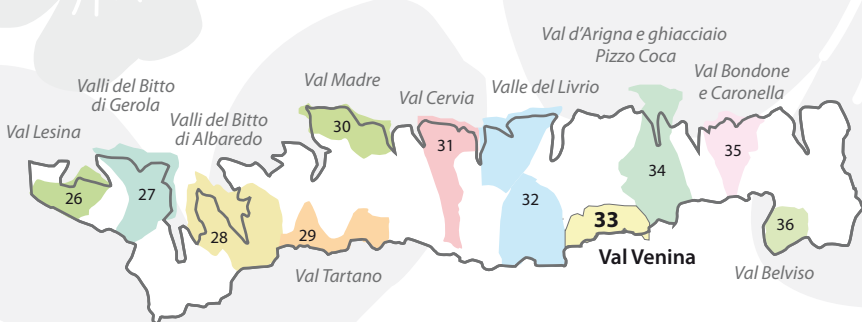
Rifugio Capanna Mambretti

Il rifugio in Val di Scais ospita un massimo di 25 posti letto e per accedervi bisogna chiedere le chiavi al CAI di Sondrio. È presente un locale invernale (4 posti). Per informazioni rivolgersi al CAI Sondrio, tel. 0342.214300

Bivacco Cigola

Presso l'alpeggio di Scigola è presente una vecchia casera ora riadattata a bivacco, di proprietà del Comune di Piateda, che ospita fino a 10 posti letto. Il bivacco può rappresentare una tappa o una base di partenza per numerose escursioni in zona, come il Pizzo del Diavolo di Tenda. Per informazioni rivolgersi al Comune di Piateda, tel. 0342.370.221

Rifugio Mambretti in Val Caronno - foto di S. Chinnici



Che cos'è la Rete Natura 2000?

Rete Natura 2000 è un sistema di aree istituite ai sensi della Direttiva 92/43 CEE (detta "Direttiva Habitat") per conservare e difendere la diversità biologica e ambientale del territorio dell'Unione Europea.

La Direttiva identifica infatti gli "habitat di interesse comunitario", cioè comunità vegetali rappresentative di determinate condizioni ecologiche, con un apposito codice numerico e stabilisce quali tra questi hanno maggiore rilevanza a livello continentale (habitat prioritari), oltre ad elencare un insieme di specie vegetali e animali che devono essere particolarmente protette (riportate negli allegati).

Carta d'identità del SIC

Codice SIC: IT2040033
Anno di istituzione: 2004
Estensione: 3644,31 ettari
Altitudine minima: 1325 m slm
Altitudine massima: 3038 m slm

Progettazione e realizzazione:
CT2 Srl - Milano - www.ct2.it

Grafica: Silvia Libera
www.liberacomunicazione.net

Parco delle Orobie Valtellinesi

Ente Gestore

Consorzio Parco delle Orobie Valtellinesi

Via Toti 30/C, 23100 Sondrio - Tel. +39.0342. 211.236 - Fax +39.0342.210.226
info@parcorobievalt.com - www.parcorobievalt.com

Per maggiori informazioni:

http://www.parcorobievalt.com/rete_natura_2000

